

RECENSIONE

DEL

FILM:

"IL RACCONTO DEI RACCONTI" di MATTEO GARRONE.

Ieri ho visto il film (in concorso a Cannes) IL RACCONTO DEI RACCONTI di Matteo Garrone, ...un fantasy ambientato nel '600 che trae spunto da un celebre libro napoletano di racconti fantastici scritto nel 1622 da Giambattista Basile : "lo cunto de li cunti".

È un film che si basa su tre racconti che si intrecciano (il primo è LA CERVA FATATA o LA REGINA, il secondo e' LO PULECE o LA PULCE, il terzo e' LA VECCHIA SCORTECATA o LE DUE VECCHIE) : tre Re in tre diversi castelli: ma son racconti tutti al femminile : che parlano di ossessioni femminili (tutt'oggi sentite) : l'ossessione per la maternità , l'ossessione di trovarsi un marito , l'ossessione per avere una pelle giovane : e queste donne (regine, principesse e popolane) son disposte a tutto per soddisfare le loro ossessioni : anche a mandare a morire il proprio marito contro un drago marino, anche a farsi scuoiare tutta la pelle, anche a sposare un orco, anche ad ingannare un Re , fingendosi giovane e leggiadra nonostante vecchia, rancida e flaccida a rischio di essere scaraventata a forza dall'alto di una torre svettante e imponente . E i maschi ? i maschi vengono descritti come infantili , ossessionati dal sesso , vittime , strumenti di queste donne forti : un Re (il Re di Selvascura) che pur di accontentare la

moglie va a morire col sorriso bonario, un altro Re (Re di Roccaforte, Vincent Cassel), vittima del suo desiderio di lussuria che , solo per le note suadenti e seduttive di una voce licenziosa , senza vedere la cantante , finisce per l'insidiare una vecchia, un altro Re (Re di Altomonte, un giocoso e brillante Toby Jones) che ama più un animale che la figlia e che finisce , col desiderio inconscio di schiavizzarla, per maritarla a un orco giustificando la leggerezza del suo errore con la frase "quel che faccio è fatto bene".

I genitori poi appaiono i più deboli: incapaci di vero affetto , troppo possessivi : che considerano i figli come loro giocattoli!

Solo ai figli e' destinato il riscatto : ai gemelli figli del drago marino spetterà liberarsi , trovando forza e coraggio , della possessiva tirannia della Regina, alla principessa spetterà usare tutta l'astuzia possibile per sconfiggere un orco terribile e feroce (con un olfatto imbattibile capace di riconoscere l'odore di una pulce e in grado di consentirgli di averla vinta sui professori più dotti e istruiti) e il padre. il tutto condito con immagini fantastiche che si imprimono forti nella mente : spesso usando scenari reali di Puglia, Lazio e Sicilia : il meraviglioso Castel Del Monte, il delizioso castello di Donna Fugata, le ipnotiche gole dell'Alcantara e l'altissimo e sconosciuto Borgo del Sasseto

(nei pressi di Acquapendente in Lazio).

E poi personaggi unici e fantastici : tra tutti il Negromante (Franco Pistoni) : alto alto scuro scuro e con quel volto ossuto e quegli enormi occhi inquisitori che escono dal nero cappuccio.

Ci son poi scene di "cinema-cinema" che non potranno essere dimenticate : la Regina (una dura , intensa e tesa Salma Hayek) che si perde nel labirinto di pietra , il Re (un grande ,bonario e sofferente John Reilly) che si veste , come Ettore alle porte Scee (ma qui siamo di fronte a un Ettore intento nella vestizione che va consapevolmente a morire per soddisfare i desideri della sua donna e non contro questi desideri , "per" la donna e non "nonostante" la donna), della tuta da palombaro per affrontare il Drago Marino.

E ci son frasi che restano impresse come ad esempio quella del Negromante : "ogni nascita e' sempre macchiata dalla morte, ogni nuova vita richiede la perdita di un'altra vita, non c'è parto che non trovi linfa da un decesso"!

La scena finale , dell'equilibrista sul filo che passa , da torre a torre , sopra Castel del Monte , e' metaforica del destino umano , sempre in bilico tra felicità e perdizione!

Le musiche suggestive accompagnano il vagare della mente nei territori del magico tra animali fantastici , maghi, streghe, Draghi , Regine, Re e cortigiani , Negromanti e Orchi e i colori accesi sul celeste ,il viola, lo smeraldo e il rubino

contribuiscono: ma nei momenti di riflessione è il silenzio
accecante a far da padrone.

Un film che con eleganza sottende, come tutte le fiabe, molti
aspetti pedagogici, e vive nel divario eterno tra l'etica
maschile e femminile, nel dualismo universale e cosmico tra
amore e odio, tra nascita e morte, tra realtà e fantasia, tra
felicità e dolore, tra apatia e desiderio, tra elevazione
morale e viziosa e dissoluta perdizione e tra eros e thanatos.

E spesso la scena si apre su spazi polverosi spazzati dal
frastuono del vento (che ricorda certe immagini del Pinocchio
di Comencini) a ricordarci il tenue confine tra fantasia e
realtà.

Questo vento continuo e insistente a me sembrava anche un
vento della memoria che mi ricordava certi film di Fellini (a
partire da Amarcord) e certe scene più scure mi ricordavano la
pittura dell'ultimo Goya o (prima ancora) di Caravaggio!

Un film fantastico dove la limitatezza degli effetti speciali
a me appare, più che un limite, un pregio!

A mio giudizio si tratta di un film splendido: un vero
gioiello che spende della lucentezza della favola che sa
parlare con sapienza agli uomini (e alle donne) di oggi!